

Maurizio Mochetti

(Roma, 1940)

La ricerca di Maurizio Mochetti è riconducibile alla tradizione del Rinascimento italiano, quando arte e scienza appartenevano a un unico ambito e concorrevano alla creazione dell'opera. Interessato alla fisica degli atomi, alla meccanica quantistica, così come alle ricerche spaziali e alla velocità, l'artista indaga la materia, occupandosi della sua struttura interna più che non del suo aspetto fisico. Secondo Mochetti l'arte è "idea" e i progressi delle nuove scoperte scientifiche possono essere utilizzati per evolvere le proprie opere, secondo un percorso di avvicinamento progressivo all'idea iniziale che permette a ogni lavoro di essere migliorato grazie all'uso di nuovi materiali e tecnologie più avanzate.

Se, nella storia dell'arte la luce è spesso stata interpretata come metafora, simbolo della conoscenza, del trascendentale o del divino, per Mochetti la luce invece è "un solido molto etereo", elemento materiale che può essere plasmato. L'artista realizza i primi esperimenti in questo ambito già a metà degli anni Sessanta e negli anni Ottanta l'avvento della tecnologia laser gli permette di dare nuova forma fisica alle proprie idee. *Travaso di luce*, 2007 (1970) è formata da cinque cilindri in alluminio disposti nello spazio. Un fascio di luce attraversa ciascuna barra e, muovendosi al suo interno, fuoriesce alternativamente da uno dei due lati. La modulazione di tale movimento accentua la natura scultorea del flusso luminoso che diventa un'entità capace di modificare lo spazio circostante. L'artista ha anche indagato tale concetto in versioni precedenti dell'opera utilizzando due spazi esistenti, attigui o distanti, e istituendo una relazione proporzionale tra la quantità di luce presente in ciascuno.

(MB)